

N° 19
settembre 2026

riflessi



Edizione Speciale
TRENO DELL'ACQUA

Acque Bresciane

Servizio Idrico Integrato

Registrazione al Tribunale di Brescia
al n. 5/2024 del 11/04/2024

Direttore Responsabile:
Michele Scalvenzi

Redazione:
Michele Scalvenzi, Gloria Paganotti,
Veronica Vismara, Greta Maffei,
ASA Unicatt

Copertina:
Silvio Boselli
www.silvioboselli.it

Consulenza redazionale,
impaginazione grafica e stampa:
Seventyseven
www.seventyseven.biz

5

**L'acqua
che crea connessioni**

EDITORIALE

6

PARTENZA

**Il treno dell'acqua:
connessioni in movimento**

Intervista ad Andrea Gibelli,
Presidente esecutivo di FNM SpA

8

FERMATA: BORNATO-CALINO

**Il viaggio dell'acqua racconta
la storia della Franciacorta**

10

FERMATA: ISEO

**Cosa ci dicono le forme del paesaggio
della Franciacorta e del lago d'Iseo?**

14

**Futuro sostenibile del territorio
e turismo sul lago d'Iseo**

Dalla crescita del turismo alle sfide climatiche:
i dati della ricerca CLIC-PLAN dell'Alta Scuola
per l'Ambiente sul futuro sostenibile del Sebino

18

FERMATA: CEDEGOLO

L'acqua racconta la storia dei territori

Intervista a Francesco Fontana, Presidente della
Fondazione MUSIL – Museo dell'Industria e del Lavoro

22

FERMATA: MALONNO

**Nel cuore della montagna:
la rinascita della miniera Ferromin**

26

CAPOLINEA

Acqua di montagna

30

OLTRECONFINE

**Da Singapore al Garda:
quando a viaggiare sono le competenze**

IL TRENO DELL'ACQUA

25 OTTOBRE 2026

COMING SOON!

Per maggiori informazioni
acquebresciane.it

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato



L'ACQUA CHE CREA CONNESSIONI

Editoriale

Questo numero di **Riflessi** segna un passaggio importante nel percorso della nostra rivista. Da oggi, infatti, il progetto si arricchisce della collaborazione con ASA, l'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, una realtà che da anni rappresenta un punto di riferimento nella formazione accademica, nella ricerca e nella promozione della cultura della sostenibilità. Grazie al contributo dell'Alta Scuola per l'Ambiente, **Riflessi** si arricchirà anche di uno sguardo ancora più attento al mondo dei giovani, alle loro aspettative, alle loro sensibilità e alle idee con cui immaginano il futuro dell'ambiente e delle risorse naturali. Perché parlare di sostenibilità significa anche ascoltare chi sarà chiamato a viverne le conseguenze e a costruirne le soluzioni. Non è un caso che il filo conduttore di questo numero sia rappresentato dalle connessioni. Connessioni tra istituzioni, imprese, cultura, formazione e mobilità. Connessioni che trovano nell'acqua il loro elemento naturale, perché l'acqua, per sua stessa natura, unisce territori, attraversa confini e mette in relazione persone, luoghi ed esperienze. Le pagine che seguono raccontano proprio questa capacità di creare legami e generare valore condiviso.

Tra i progetti protagonisti di questo numero vi è il **Treno dell'Acqua**, iniziativa nata da un'intuizione condivisa all'interno di AB Community, la comunità degli stakeholder di Acque Bresciane, grazie al contributo e alla sensibilità della Fondazione MUSIL e del suo direttore **René Capovin**. Il Treno dell'Acqua **si inserisce nelle celebrazioni del decennale di Acque Bresciane** e

rappresenta in modo significativo il cammino compiuto dall'azienda in questi primi dieci anni. Un percorso fatto di opere e infrastrutture, ma anche di attenzione alla divulgazione, alla conoscenza e al coinvolgimento delle comunità. Attraverso il viaggio e la scoperta del territorio, il Treno dell'Acqua offre una nuova chiave di lettura della risorsa idrica. Una prospettiva che si collega idealmente alla **Water Route Po Valley**, iniziativa che valorizza il rapporto tra acqua, paesaggio, patrimonio industriale e identità locali. Un progetto che invita a leggere il territorio come una grande rete di relazioni costruite nel tempo attorno all'acqua e capace ancora oggi di generare sviluppo sostenibile, innovazione e cultura. Per approfondire queste esperienze, abbiamo scelto di dare voce ad alcuni dei protagonisti di questo percorso. L'intervista al presidente della Fondazione MUSIL, **Francesco Fontana**, e quella al presidente di FNM, **Andrea Gibelli**, testimoniano come mondi diversi, dalla cultura alla mobilità, possano contribuire a costruire nuove connessioni e diventare alleati strategici nella valorizzazione dei territori e nella diffusione di una più matura sensibilità ambientale. Alcuni dei protagonisti di questo "viaggio" proseguiranno inoltre il confronto anche attraverso il **podcast Riflessi**, ampliando ulteriormente lo spazio di dialogo e approfondimento sui temi che animano questo numero.

Buona lettura

Michele Scalvenzi
Direttore responsabile Riflessi

>>>PARTENZA

IL TRENO DELL'ACQUA: CONNESSIONI IN MOVIMENTO

Intervista ad Andrea Gibelli,
Presidente esecutivo di FNM SpA

FNM e Trenord hanno scelto di condividere e sostenere il progetto del **Treno dell'Acqua**, l'iniziativa promossa da Acque Bresciane che accompagnerà cittadini e famiglie lungo la **linea ferroviaria della Valle Camonica**. Un viaggio che, tappa dopo tappa, diventerà occasione per scoprire il legame tra acqua, ambiente, storia e sviluppo del territorio, attraverso racconti, visite e attività dedicate. Abbiamo intervistato **Andrea Gibelli, Presidente esecutivo di FNM SpA**, per approfondire il significato dell'iniziativa e riflettere sul ruolo della mobilità come strumento di connessione, conoscenza e valorizzazione del territorio.

Presidente Gibelli, il Treno dell'Acqua nasce dall'incontro tra realtà molto diverse tra loro: Acque Bresciane, Fondazione MUSIL, Trenord e FNM. Quanto è importante oggi costruire progetti capaci di unire competenze e visioni differenti?

Le sfide che riguardano la sostenibilità, la mobilità e la valorizzazione dei territori richiedono sempre più la capacità di lavorare in rete. Il Treno dell'Acqua rappresenta un esempio concreto di come soggetti diversi possano condividere obiettivi comuni e generare valore per le comunità. Quando si mettono insieme competenze, esperienze e sensibilità differenti, si creano opportunità che vanno

oltre il singolo progetto e possono lasciare un'eredità importante per il territorio.

Il treno, tradizionalmente, è uno strumento di collegamento tra luoghi. In questo progetto sembra diventare anche uno strumento di collegamento tra cultura, ambiente e persone. È una nuova dimensione del trasporto ferroviario?

Absolutamente sì. Oggi la mobilità non è soltanto spostamento dal punto A al punto B. È anche esperienza, conoscenza e relazione con il territorio. Il sistema ferroviario può contribuire a valorizzare il patrimonio culturale, ambientale e produttivo delle aree che attraversa. Iniziative come il Treno dell'Acqua dimostrano come il viaggio possa trasformarsi in un'occasione di scoperta e di consapevolezza, avvicinando i cittadini a



Andrea Gibelli
Presidente FNM



temi fondamentali come la sostenibilità e la tutela delle risorse naturali.

Il Treno dell'Acqua si inserisce nel decennale di Acque Bresciane e racconta il valore di una risorsa essenziale come l'acqua.

Che messaggio può arrivare ai cittadini attraverso un'iniziativa di questo tipo?

Credo che il messaggio più importante sia quello della consapevolezza. Spesso tendiamo a considerare scontati servizi e risorse che sono invece il risultato di un grande lavoro quotidiano. Raccontare il percorso dell'acqua, i territori che attraversa e le infrastrutture che la rendono disponibile significa aiutare le persone a comprenderne il valore. Farlo attraverso un viaggio rende questa esperienza ancora più coinvolgente e accessibile.

In questo numero di Riflessi si parla spesso di connessioni. Quale ruolo possono avere il treno e la mobilità sostenibile nella costruzione di territori più coesi e resilienti?

La mobilità è uno dei principali fattori di connessione tra persone, servizi, opportunità e comunità. Un sistema ferroviario efficiente e sostenibile contribuisce non solo a ridurre l'impatto ambientale degli spostamenti, ma anche a rafforzare la coesione territoriale, avvicinando luoghi e persone, favorendo la conoscenza e sostenendo uno sviluppo più equilibrato. Parlando di sostenibilità, il 2027 sarà l'anno dell'avvio del servizio

commerciale dei treni a idrogeno lungo la linea Brescia- Iseo-Edolo, convogli che emettono vapore acqueo e che andranno a sostituire i treni diesel.

Guardando al futuro, quale insegnamento lascia un'esperienza come il Treno dell'Acqua?

Ci insegna che le idee migliori nascono spesso dall'incontro tra mondi diversi. Quando imprese, istituzioni, operatori della mobilità, realtà culturali e soggetti impegnati nella sostenibilità scelgono di collaborare, possono nascere progetti capaci di parlare ai cittadini in modo nuovo. È una lezione che vale per questo progetto, ma anche per molte delle sfide che ci attendono nei prossimi anni: costruire connessioni, mettere in comune competenze e lavorare insieme per generare valore per il territorio.

A cura di Michele Scalvenzi



>>> FERMATA: BORNATO-CALINO

IL VIAGGIO DELL'ACQUA RACCONTA LA STORIA DELLA FRANCIACORTA

"Le comunità dell'acqua", la ricerca dottorale di Paolo Lazzaroni, ripercorre il legame tra risorsa idrica, territorio e comunità nella storia della Franciacorta

Ogni territorio custodisce un viaggio che ne ha plasmato la storia. In Franciacorta questo viaggio è quello dell'acqua: un percorso che attraversa secoli, paesaggi e comunità, lasciando tracce profonde ancora oggi visibili nel modo in cui viviamo, lavoriamo e ci relazioniamo con l'ambiente.

È da questa idea che nasce **Le comunità dell'acqua**, la ricerca dottorale realizzata da **Paolo Lazzaroni** nell'ambito di un progetto promosso da **Acque Bresciane** e dall'**Università degli Studi di Bergamo**, prendendo forma da un'intuizione condivisa con **Fondazione Cogeme**. In



particolare, il presidente della Fondazione **Gabriele Archetti**, affiancato dal segretario generale **Michele Scalvenzi**, ha contribuito a delineare un percorso di ricerca capace di mettere in relazione la storia dell'acqua con l'identità culturale di quel territorio.

Il viaggio parte da lontano. Attraversa il Medioevo, quando sorgenti, torrenti e rogge influenzavano la nascita degli insediamenti e lo sviluppo delle attività economiche. Prosegue lungo i canali che hanno reso fertili le campagne, nei mulini che per secoli hanno sfruttato la forza dell'acqua e nei luoghi in cui la presenza delle risorse idriche ha contribuito a modellare il paesaggio e la vita delle comunità.

C'è un filo che lega i canali realizzati dalle comunità medievali alle infrastrutture moderne, così come esiste una continuità tra chi utilizzava l'acqua per vivere e lavorare ieri e chi oggi la protegge e la gestisce per le generazioni future. È un viaggio che non si è mai interrotto.

L'acqua emerge così non soltanto come bene naturale essenziale, ma come elemento capace di creare **connessioni tra persone, generazioni e contesti**.

La ricerca costituisce inoltre la base di un più ampio progetto culturale denominato **Le comunità dell'acqua**, che punta a rendere accessibili a cittadini, studenti e visitatori i risultati degli studi attraverso strumenti divulgativi, percorsi di scoperta e nuove forme di coinvolgimento del territorio.

Per Acque Bresciane, accompagnare questo percorso di ricerca ha significato riportare alla luce un patrimonio di storie, opere e conoscenze che l'acqua ha contribuito a costruire nel corso dei secoli. Perché guardare al futuro del servizio idrico significa anche **conoscere e valorizzare le radici da cui nasce**.

Michele Scalvenzi



“ Questa ricerca è stata per me un vero viaggio attraverso il territorio e la sua memoria. Seguendo il percorso dell'acqua ho scoperto come essa non abbia solo modellato il paesaggio, ma anche le relazioni, il lavoro e il senso di appartenenza delle comunità della Franciacorta. ”



Paolo Lazzaroni



Per visionare la tesi
in versione integrale

>>> FERMATA: ISEO

COSA CI DICONO LE FORME DEL PAESAGGIO DELLA FRANCIACORTA E DEL LAGO D'ISEO?



Ghiacciai, morene, antichi corsi d'acqua e torbiere: leggere le forme del territorio per ricostruire la storia geologica del Sebino e della Franciacorta

L'origine del Lago d'Iseo, delle Torbiere del Sebino e delle colline della Franciacorta è molto recente dal punto di vista geologico, un ambito in cui gli anni si contano a centinaia di milioni. Nel **periodo Quaternario**, che comprende gli ultimi due milioni di anni, si sono verificati numerosi eventi che hanno modellato il territorio, lasciando segni inconfondibili nel paesaggio che vediamo oggi.

In particolare, nell'**ultimo milione di anni** si sono succedute diverse **glaciazioni**, durante le quali il raffreddamento del clima terrestre ha determinato l'espansione delle masse glaciali dalle vette montuose lungo le valli prealpine. In questi periodi, il **ghiacciaio del fiume Oglio** ha raggiunto più volte la Pianura Padana, alternando

fasi di espansione a periodi interglaciali caratterizzati da un clima più mite e dalla conseguente fusione e dal ritiro dei ghiacci verso le vette montuose. Di questi movimenti sono ancora oggi ben visibili **numeroso tracce nel nostro territorio.**

Il paesaggio modellato dal ghiaccio

L'ultima **grande glaciazione**, denominata **Würm** dal nome di un affluente del Danubio, ebbe inizio circa 100.000 anni fa e terminò circa 12.000 anni fa. La massima espansione glaciale fu raggiunta circa 25.000 anni fa, quando la lingua del ghiacciaio occupava tutta la conca dell'attuale Lago d'Iseo e terminava in corrispondenza delle colline della

Franciacorta, costituite dai materiali trasportati e spinti verso valle dal movimento del ghiacciaio: **le morene**.

Il ghiacciaio, che nell'ultimo milione di anni ha percorso più volte la Valle Camonica, l'ha scavata conferendole la caratteristica **forma a U**, ha inciso la conca nella quale si è successivamente formato il **Lago d'Iseo**, ha contribuito all'origine delle **Torbiere del Sebino** e ha lasciato in eredità le **colline moreniche della Franciacorta**.

Interessante è anche **l'origine di Monte Isola**, che svetta all'interno del lago. Scendendo verso valle, il ghiacciaio incontrò una massa di roccia calcarea molto dura e compatta che non riuscì a spianare. Si divise quindi in due rami, incidendo la conca del Lago d'Iseo e lasciando Monte Isola nel mezzo.

L'anfiteatro di colline a sud del lago è invece il risultato dei materiali trasportati e spinti durante le fasi di avanzamento e ritiro del ghiacciaio. Si tratta di accumuli non stratificati di materiali eterogenei sia per dimensione – blocchi, ciottoli, limo e argilla – sia per tipologia di roccia, trasportati e successivamente abbandonati durante la fusione e il ritiro dei ghiacci. Forme analoghe possono essere osservate ancora oggi nelle aree di alta montagna interessate dalla fusione glaciale, come sull'Adamello.

Le tracce degli antichi corsi d'acqua

Altre forme determinate dal ritiro del ghiacciaio sono i **terrazzi fluvioglaciali**, presenti a diverse quote, che testimoniano l'esistenza di antichi corsi d'acqua, o paleoalvei. Durante le fasi di fusione glaciale, questi corsi d'acqua uscivano dalla conca del lago seguendo percorsi diversi da quello dell'attuale fiume Oglio.

La portata e il percorso di questi antichi scaricatori glaciali possono essere ricostruiti attraverso le tracce lasciate da **scarpate e terrazzi ancora oggi visibili**. Nei periodi interglaciali, infatti, i corsi d'acqua raggiungevano portate molto elevate a causa della grande quantità di acqua derivante dalla fusione del ghiacciaio.

In particolare, l'anfiteatro morenico risulta diviso in due settori da un grande paleoalveo, chiaramente riconoscibile anche nelle fotografie aeree [mappe 1 e 2], oggi parzialmente occupato dal **torrente Longherone**. Attualmente si tratta di un corso d'acqua di piccole dimensioni e dalla portata intermittente, ma circa 10.000 anni fa dobbiamo immaginarlo come uno dei principali corsi d'acqua attraverso cui defluivano le abbondanti e tumultuose acque di fusione del ghiacciaio. Il suo alveo raggiungeva anche un chilometro di



larghezza e ha scavato una valle profonda fino a 30 metri, ancora oggi riconoscibile, a tratti, osservando gli orli delle scarpate morfologiche e i terrazzi presenti nel territorio di Cazzago San Martino.

Le Torbiere del Sebino, tra natura e intervento dell'uomo

Anche la preziosa area delle Torbiere del Sebino rappresenta una testimonianza dell'evoluzione postglaciale della porzione meridionale della conca del Lago d'Iseo. Il suo aspetto attuale è il risultato di un'origine naturale sulla quale, in epoche più recenti, si è sovrapposta l'attività di escavazione dell'uomo.

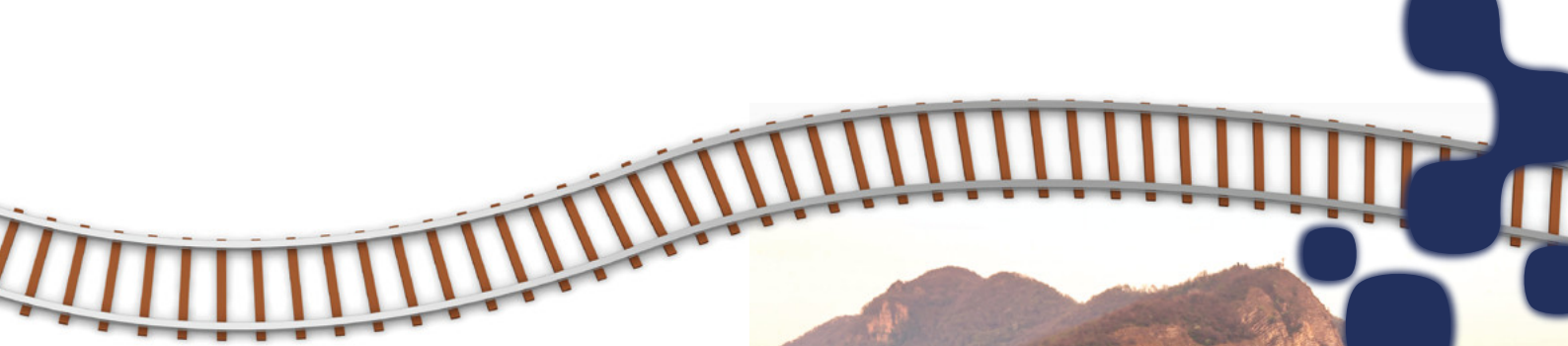
Il ritiro dell'ultimo grande ghiacciaio lasciò nell'area a sud del lago una **conca paludosa**, nella quale si formarono vaste zone umide caratterizzate dalla presenza di sfagni e altra vegetazione. Ebbe così origine una **torbiera**: una zona allagata nella quale i resti vegetali, a causa delle particolari condizioni ambientali – ambiente subacqueo, assenza di ossigeno e acidità – non si decompongono completamente e si accumulano formando **la torba**.

È interessante evidenziare che le torbiere sono straordinari **pozzi naturali di carbonio**: il terreno saturo d'acqua rallenta la decomposizione dei materiali vegetali, favorendo l'accumulo di carbonio. Per questo oggi sono considerate ecosistemi di particolare interesse anche nelle **strategie di mitigazione** attraverso interventi di tutela e rinaturalizzazione.

La torba rappresenta il primo stadio della **carbonizzazione della vegetazione naturale** e, una volta essiccata, possiede un buon potere calorifico, sebbene inferiore a quello del carbone, e può quindi essere utilizzata come combustibile. A partire dalla metà dell'Ottocento iniziò

“ Il ghiacciaio, che nell'ultimo milione di anni ha percorso più volte la Valle Camonica, l'ha scavata conferendole la caratteristica forma a U, ha inciso la conca nella quale si è successivamente formato il Lago d'Iseo, ha contribuito all'origine delle Torbiere del Sebino e ha lasciato in eredità le colline moreniche della Franciacorta ”





lo sfruttamento del bacino che, insieme alla successiva escavazione delle argille, contribuì a dare origine all'attuale paesaggio delle Torbiere del Sebino, caratterizzato dall'alternanza di specchi e vasche d'acqua.

Anche i primi **treni a vapore** della **ferrovia Brescia-Iseo-Edolo**, costruita per tratti tra il 1886 e il 1909, utilizzarono **la torba come combustibile** alternativo al carbone, più costoso e di importazione, fino alla Prima guerra mondiale. Nel **piazzale del Castello di Brescia** è ancora oggi esposta la **Locomotiva Numero 1**, una grande locomotiva a vapore che, a partire dal 1907, viaggiò proprio sulla tratta Brescia-Iseo-Edolo.

Il Baluton, un masso arrivato dalla Valle Camonica

Un'ultima testimonianza della presenza



glaciale si trova a **Provaglio d'Iseo**: è il **Monumento Naturale Baluton**, un enorme blocco di roccia, o masso erratico, trasportato verso valle e successivamente depositato dal ghiacciaio durante la sua fusione nell'ultima glaciazione.

Il masso è costituito da **Verrucano Lombardo**, una roccia non presente in questa zona ma proveniente **dall'alta Valle Camonica**. La sua presenza a Provaglio trova quindi spiegazione proprio nell'azione del ghiacciaio dell'Oglio: il blocco venne trasportato sulla massa glaciale lungo la valle e infine depositato in questo territorio durante il ritiro dei ghiacci.

Una traccia concreta, ancora oggi davanti ai nostri occhi, della lunga storia che ha dato forma al **paesaggio del Sebino e della Franciacorta**.

FUTURO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO E TURISMO SUL LAGO D'ISEO

Dalla crescita del turismo alle sfide climatiche: i dati della ricerca CLIC-PLAN dell'Alta Scuola per l'Ambiente sul futuro sostenibile del Sebino

Ci sono diversi fattori che stanno influenzando la vita, l'economia e le trasformazioni in atto al lago d'Iseo. Fra gli altri, **i fattori più indagati sono quelli biologici** che riguardano le problematiche delle acque del lago, con l'eccessiva immissione di fosfori e i relativi fenomeni di eutrofizzazione che possono compromettere il valore delle acque, da molti anni un *pool* di università si occupa del tema (si veda R. Mosello, W. Ambrosetti et al., 2010).

Le ricerche in merito dimostrano come l'equilibrio dell'ecosistema e delle condizioni delle acque del lago influenzano l'economia circostante, avvalorando la fondamentale importanza del **lavoro di connessione fra *hard science* e *humanities***. Qui in particolare ci si occupa del tema del territorio, del suo clima

in trasformazione e del rapporto con il turismo che è sempre più elemento determinante dell'economia locale. Per quanto riguarda il turismo per anni un *sentiment* diffuso dei modi di vita locali aveva alimentato dubbi e incertezze sul suo incremento, mantenendo bassi livelli di ricettività. Salvaguardando un legame con il proprio territorio, una identità che non si voleva "svendere" alla modernità. Una visione ancestrale "sostenibile" di "ritmi differenti e di paesaggi da abitare entro i quali immaginare diversi stili di vita" (Lancerini, 2005). Una visione in sintonia con il **progetto EDEN (*European Destinations of Excellence*)** della Regione Lombardia che promuove lo sviluppo di un turismo sostenibile in aree non toccate dai grandi flussi di massa (nel progetto è coinvolta anche Montisola).

Allo stesso tempo andava maturando la coscienza dei **possibili impatti dei cambiamenti climatici**, come evidenziato dai rapporti IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*, 2023) e della **necessità di operare per un turismo differente**, legato ad una nuova concezione del lago e delle sue possibili caratteristiche *green*.

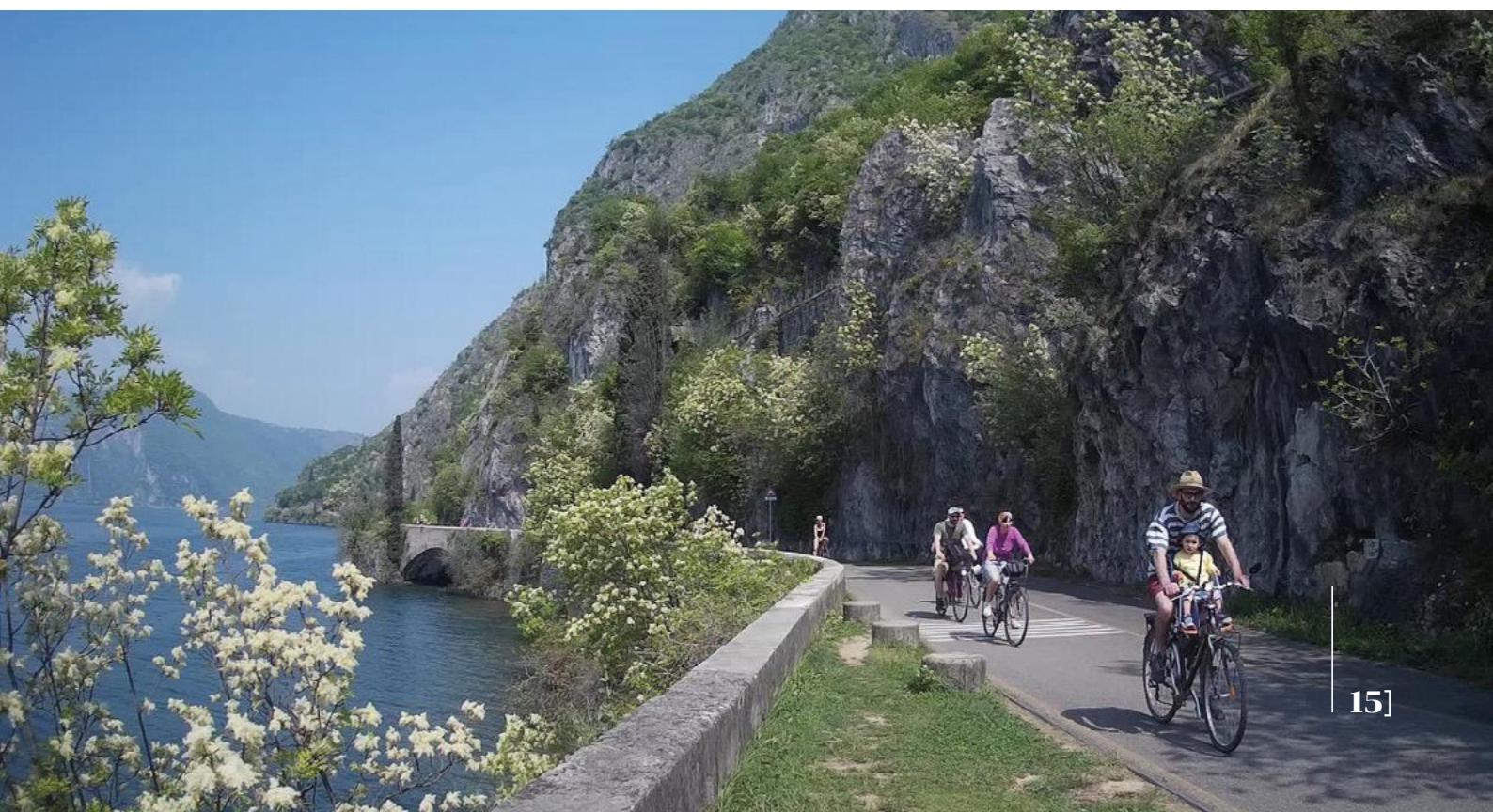
Poi c'è stata la svolta, determinata dalla curiosità e dal successo di pubblico suscitati da **"The Floating Piers"** dell'artista Christo, che nel 2016 aveva permesso a oltre un milione e mezzo di turisti di camminare "sulle acque". Un'installazione con una risonanza mondiale, una nuova era del lago.

Su questi temi, tra territori, turismo e cambiamenti climatici, dal 2016 al 2020 Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha condotto in alcuni comuni bresciani dei **laghi di Garda e Iseo**, la **ricerca interdisciplinare CLIC-PLAN**. Data l'evidenza dei cambiamenti climatici, il progetto era volto a elaborare un modello di adattamento che prevedesse il **coinvolgimento attivo dei cittadini** nella gestione del loro ambiente per conoscere gli impatti attesi sul territorio e ipotizzare in merito una serie di **facili e applicabili soluzioni pubbliche e individuali**. Proprio per il successo turistico

“ Le ricerche in merito dimostrano come l'equilibrio dell'ecosistema e delle condizioni delle acque del lago influenzano l'economia circostante, avvalorando la fondamentale importanza del lavoro di connessione fra hard science e humanities ”



UNIVERSITÀ CATTOLICA del SACRO CUORE



si rischiava, infatti, di rimuovere l'entità del fenomeno climatico, avviato a progressiva tropicalizzazione.

Secondo Regione Lombardia (2026), il pubblico ha rivolto una **nuova attenzione negli anni al Sebino**. Le presenze hanno raggiunto **1 milione 120 mila pernottamenti, +10% annuo**, posizionandolo come meta d'eccellenza per il turismo sostenibile ed "open-air".

Sul lago d'Iseo i turisti tedeschi sono aumentati del 20%, fenomeno dovuto all'extra-alberghiero e al *glamping*, e alle strutture all'aria aperta, che si adattano alla domanda *green* del Nord Europa. La **manca di overtourism** e l'**attenzione a relax, cicloturismo ed enogastronomia** hanno contribuito a favorire il turismo più stanziale.

Nel progetto Clic Plan, a fronte di problemi per le comunità, bacini di stoccaggio d'acqua impoveriti, conflitti per l'uso contingentato (anche in caso di incendi) etc, c'erano i rischi per i singoli cittadini, come il pericolo balneazione per sostanze urticanti, i *blackout* elettrici per le infinite ondate di calore etc. *Soft solutions*, così sono state chiamate le proposte di impegno per i cittadini verso le tematiche ambientali, potevano essere metodi di nebulizzazione nei luoghi pubblici, buone pratiche educative sanitarie, installazione di video informativi in luoghi pubblici, valorizzazione ed integrazione con l'entroterra (es. albergo diffuso, turismo rurale, destagionalizzazione), per **distribuire e contenere l'impatto antropico**. Per i singoli cittadini erano state individuate una gestione idrica più efficiente delle abitazioni private, raccolta

e riutilizzo delle acque domestiche, riduzione delle perdite, minore ricambio nelle piscine, migliore gestione delle acque di scarico, introduzione di metodi di irrigazione più efficienti come quelli a goccia e la sub-irrigazione. Il Sebino è un modello parzialmente virtuoso, attrattivo per la sua **dimensione a "misura d'uomo"**, ma il **rapido impatto dei cambiamenti climatici** impone un ampliamento urgente delle strategie. La scelta di differenziare il territorio nell'offerta non è però sufficiente rispetto ai problemi climatici. È necessario un coordinamento tra i vari enti per regolare la gestione del territorio, regolamentare i deflussi idrici verso l'agricoltura, operare costanti dragaggi, una transizione verso battelli ibridi pubblici e imbarcazioni private elettriche, per azzerare l'inquinamento e ancor più caratterizzare le scelte *green*.

Il Sebino ha spazi stradali ristretti, che saturano rapidamente i centri costieri. I buoni risultati sono legati agli investimenti sulle infrastrutture ciclopedonali e la **mobilità dolce** come alternativa all'auto, l'**intermodalità treno/bici**, con la rete ciclabile in costruzione e la **linea ferroviaria Brescia-Edo**: un turismo *carbon-neutral* particolarmente apprezzato nel nord Europa.

Il lago d'Iseo ha mantenuto un'impronta legata alla **ricettività diffusa**, rafforzando il risparmio di suolo sulla costa e incentivando la riqualificazione energetica dell'esistente. Prolungando così le permanenze e trasformando il visitatore giornaliero in un ospite residenziale consapevole. Mantenendo saldo il principio, fondamentale, del valore dell'acqua e del territorio.

ASA - Alta Scuola per l'Ambiente



IL TURISMO SOSTENIBILE SECONDO LA GENERAZIONE Z

Un'indagine su 30 giovani nati tra il 1997 e il 2012 esplora il rapporto tra sensibilità ambientale e comportamenti di viaggio

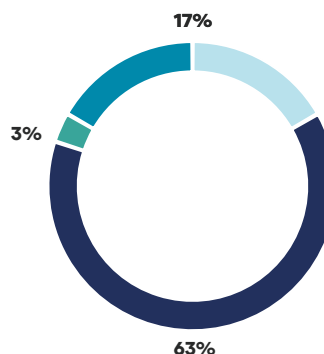
I risultati della rilevazione, riferendosi a un campione limitato e non generalizzabile, offrono elementi interessanti per comprendere il modo in cui un gruppo di giovani della Generazione Z interpreta il rapporto tra viaggio e sostenibilità. Emerge una sensibilità che appare più articolata dell'attenzione alla tutela della natura: viaggiare in modo sostenibile significa soprattutto ridurre l'impatto del viaggio sull'ambiente e rispettare il territorio e le persone che lo abitano. Su 30 rispondenti, 14 associano la sostenibilità alla riduzione dell'impatto ambientale e 10 al rispetto del territorio e delle comunità locali.

Questa prima evidenza sembra assumere una configurazione diversa quando si passa dal piano della rappresentazione a quello delle pratiche. La riduzione dei consumi e della produzione di rifiuti costituisce l'azione maggiormente indicata (14), mentre sono meno frequenti le scelte direttamente connesse alla mobilità: soltanto 6 indicano la scelta di un mezzo di trasporto a minore impatto ambientale. 5 dichiarano di non compiere scelte legate alla sostenibilità. Si configura un possibile divario tra il riconoscimento della sostenibilità come valore e la sua traduzione in comportamenti capaci di incidere sulle modalità dell'esperienza turistica. Il dato appare significativo se rapportato alla dimensione locale: tra chi frequenta il Lago d'Iseo, il comportamento positivo maggiormente osservato è il rispetto degli spazi naturali e delle aree pubbliche (11), mentre tra i comportamenti problematici emerge soprattutto l'uso eccessivo dell'automobile o di altri mezzi a maggiore impatto (9).

Il divario, tuttavia, non sembra poter essere interpretato esclusivamente come una distanza tra consapevolezza e comportamento individuale: suggerisce l'importanza delle modalità attraverso cui la sostenibilità viene comunicata e resa riconoscibile. Questi giovani sembrano mostrare un'esigenza di concretezza: il 43% indica come persuasivo un messaggio capace di mostrare concretamente i risultati ottenuti, mentre 15 considerano gli esempi delle azioni realizzate l'elemento per ritenere credibile una proposta di viaggio sostenibile; altri 8 richiedono dati e informazioni verificabili.

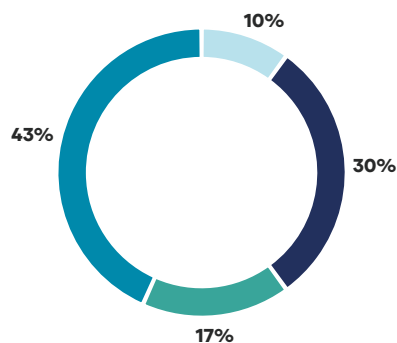
La comunicazione non appare come uno strumento per promuovere una scelta già maturata, ma come uno spazio nel quale il significato stesso della sostenibilità viene costruito e negoziato. La richiesta di prove, dati ed esempi concreti sembra indicare distanza dalle dichiarazioni generiche e dalle retoriche promozionali della sostenibilità. Il compito della comunicazione potrebbe essere quello di ridurre lo scarto tra valore dichiarato e pratica effettiva, rendendo visibili comportamenti, conseguenze e risultati delle scelte sostenibili. Nel nostro caso significa trasformare la sostenibilità da principio astratto di "rispetto del luogo" in una dimensione concreta dell'esperienza di viaggio, capace di orientare anche le scelte di mobilità, consumo e fruizione del territorio.

4. Quando organizzi un viaggio, cosa influenza maggiormente la tua scelta?



La mia attenzione alle questioni ambientali	5
Il desiderio di rispettare il luogo che visito	19
Le informazioni ricevute sulla sostenibilità della proposta	1
Il costo e la praticità della scelta	5

5. Quale tipo di messaggio sui social potrebbe maggiormente influenzare la Tua scelta di un viaggio sostenibile?



Un messaggio che evidenzia la riduzione dell'impatto ambientale	3
Un messaggio che valorizza il territorio e le comunità locali	9
Un messaggio che presenta la sostenibilità come parte dell'esperienza di viaggio	5
Un messaggio che mostra concretamente i risultati ottenuti attraverso quella scelta	13

>>> FERMATA:
CEDEGOLO

L'ACQUA RACCONTA LA STORIA DEI TERRITORI

Intervista a Francesco
Fontana, Presidente
della Fondazione MUSIL
– Museo dell'Industria
e del Lavoro

Il nostro viaggio lungo i binari dell'acqua farà tappa a **Cedegolo**, dove il **Museo dell'Energia Idroelettrica** accoglierà i partecipanti del **Treno dell'Acqua** con attività per adulti e bambini alla scoperta del legame tra acqua, energia e territorio. In attesa di questa iniziativa, abbiamo intervistato **Francesco Fontana, Presidente della Fondazione MUSIL**, per approfondire il ruolo che l'acqua ha avuto nello sviluppo industriale e sociale del territorio e comprendere come possa contribuire a disegnarne il futuro.

Presidente Fontana, ha assunto recentemente la guida della Fondazione MUSIL, una delle realtà culturali più significative del nostro territorio. Quali sono le priorità che si è posto per questo nuovo incarico e quale ruolo può svolgere il MUSIL nel promuovere una maggiore consapevolezza sul rapporto tra patrimonio industriale, ambiente e sviluppo sostenibile?

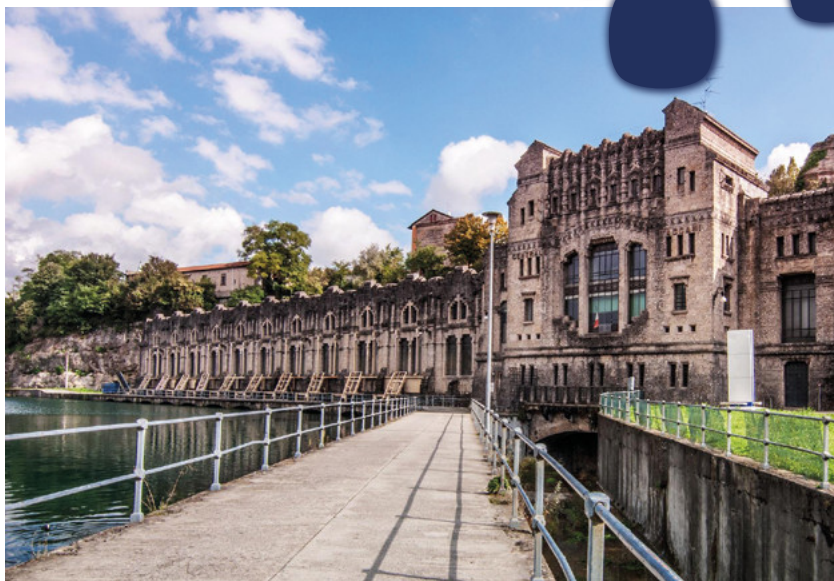
Assumere la presidenza della Fondazione MUSIL rappresenta per me un grande onore e una responsabilità importante. Il nostro obiettivo è continuare a valorizzare il patrimonio culturale e industriale che il MUSIL custodisce, rendendolo sempre più accessibile e vicino alle persone. Credo che oggi sia fondamentale aiutare cittadini e comunità a comprendere come la storia dell'industria, del lavoro e delle infrastrutture abbia contribuito a modellare il territorio che abitiamo. In questo percorso, il tema della sostenibilità assume un ruolo centrale. In particolare credo che sia sotto l'occhio di tutti come i danni derivanti dal passato non trovino necessariamente ragione nella mala fede, ma piuttosto nella mancanza di conoscenza e consapevolezza sulle conseguenze del proprio agire; in questo senso tecnologia e scienza, ma prima di tutto l'uomo, devono operare perché si sia sempre più capaci di avere una visione ampia volta a coniugare il progresso con l'ambiente e lo sviluppo sociale.

Nel lavoro del MUSIL il patrimonio industriale occupa un posto centrale. Quale legame esiste tra la storia industriale del nostro territorio e la risorsa acqua?

Si tratta di un legame profondo anche se non più evidente come un tempo, almeno fino ai più recenti accadimenti. L'acqua è stata uno dei principali motori dello sviluppo economico e sociale dei nostri territori. Attorno ai fiumi, ai canali e alle opere idrauliche sono nate attività produttive, insediamenti industriali e intere comunità. La storia dell'acqua è quindi anche la storia del lavoro, dell'ingegno e della capacità delle persone di adattarsi e innovare. Raccontare questo rapporto significa comprendere meglio l'identità del nostro territorio e il valore strategico che la risorsa idrica continua ad avere ancora oggi. Musil da questo punto di vista è capace di insegnare e mostrare molto: il Museo del Ferro di San Bartolomeo a Brescia, nato a fianco di un corso d'acqua, è un vecchio maglio per il lavoro del ferro e per la molatura, che utilizzava proprio la risorsa idrica per poter funzionare. Il Museo dell'energia elettrica di Cedegolo, poi, realizzato in una vecchia e bellissima ex centrale idroelettrica progettata dall'Arch. Dabbeni nel primo decennio del '900 mostra l'evoluzione successiva: la ruota idraulica non fornisce più direttamente forza motrice, ma produce energia elettrica con cui alimentare, poi, le diverse attività produttive e lavorative.

Il MUSIL lavora ogni giorno sul rapporto tra memoria e futuro. Che cosa possono insegnarci oggi i luoghi, le infrastrutture e le storie legate all'acqua per affrontare le sfide dei prossimi anni?

Ci insegnano che innovazione e sostenibilità non nascono dal nulla, ma sono il risultato di un percorso costruito nel tempo e di una sempre maggiore consapevolezza del contesto i cui si opera e da una sempre maggiore visione di



“ L'acqua è uno straordinario filo narrativo perché è da sempre elemento essenziale e centrale della vita, attraversa e collega elementi diversi del paesaggio e della storia ”



Francesco Fontana, Presidente della Fondazione MUSIL: Museo dell'Industria e del Lavoro

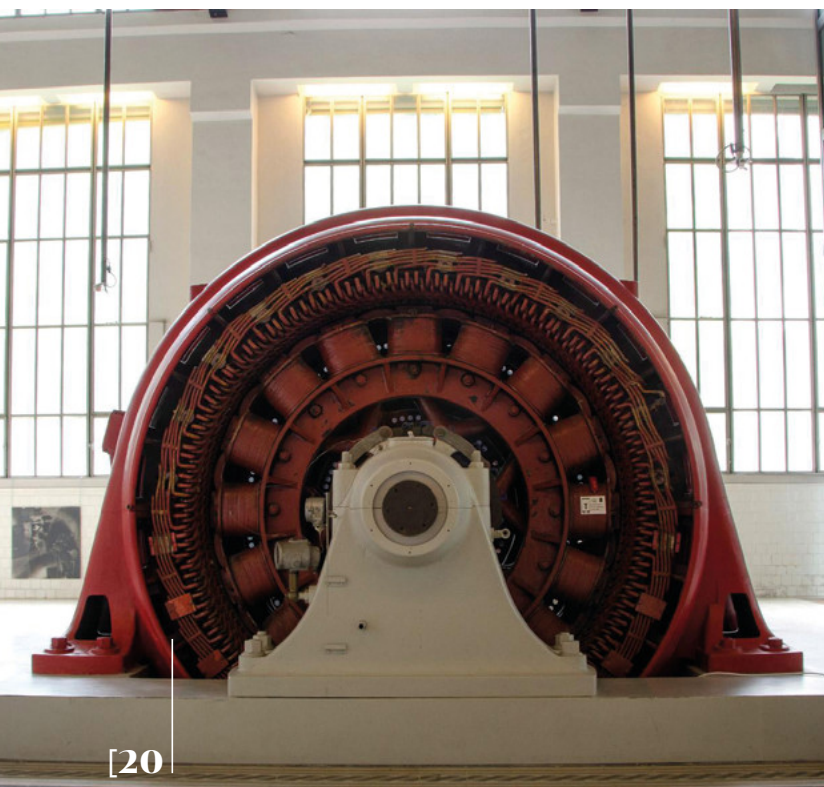


“ L'acqua è stata uno dei principali motori dello sviluppo economico e sociale dei nostri territori ”

insieme. L'acqua è un bene essenziale e centrale per gli uomini (pensiamo al fatto che per il 60/70% siamo fatti di acqua): ha modellato il paesaggio, lo sviluppo economico e prima ancora la vita delle comunità. Conoscere questa storia e avere ben chiara l'importanza e la centralità di tutelare le risorse idriche ci aiuta a comprendere meglio le sfide del presente e a progettare il futuro con maggiore consapevolezza. La memoria non guarda meramente indietro: guardando indietro è possibile vedere le grandi cose e lo sviluppo dovuto all'ingegno umano; questo ci fa capire che siamo in grado di affrontare con fiducia tutte le ardue e affascinanti sfide che oggi ci si propongono e, al contempo, ci aiuta vedere come è possibile evitare gli errori del passato.

Accanto al Treno dell'Acqua troviamo anche Water Route Po Valley, un progetto che mette in relazione paesaggio, memoria, infrastrutture e sostenibilità. Quale valore ha raccontare il territorio attraverso l'acqua?

L'acqua è uno straordinario filo narrativo perché **è da sempre elemento essenziale e centrale della vita**, attraversa e collega elementi diversi del paesaggio e della storia. Seguendo il corso dell'acqua possiamo leggere l'evoluzione delle comunità, delle attività produttive, delle infrastrutture e delle trasformazioni ambientali. Water Route Po Valley nasce proprio da questa intuizione:





utilizzare l'acqua come chiave di lettura per comprendere il territorio nella sua complessità e nelle sue potenzialità; con il fine anche di recuperare l'idea fondamentale di un suo utilizzo e 'sfruttamento' consapevole, che la preservi, visto che le attuali dinamiche economiche e ambientali mostrano come l'acqua non sia, come si è pensato per molto tempo, un bene 'infinito', bensì una risorsa che, pur utilizzata, va salvaguardata curata e tutelata.

In questo numero di Riflessi il tema centrale è quello delle connessioni. Quanto è importante fare rete tra istituzioni, imprese, enti culturali e realtà formative per costruire progetti capaci di lasciare un segno sul territorio?

È indispensabile. Oggi le grandi sfide che interessano lo sviluppo, l'economica e i territori, per dimensioni e rilevanza, non possono essere affrontate da un singolo soggetto. Servono competenze diverse, esperienze complementari, una visione condivisa ed una grandissima capacità di fare rete, imposta anche dalla sempre più crescente specializzazione richiesta in ogni ambito. Il Treno dell'Acqua e Water Route Po Valley rappresentano esempi concreti di questa capacità di fare rete e di trasformare una buona idea in un'opportunità di crescita collettiva: l'auspicio è che possa lasciare un segno, indicare una via e promuovere un 'modus operandi' che si possa sempre più diffondere.

>>> FERMATA: MALONNO NEL CUORE DELLA MONTAGNA: LA RINASCITA DELLA MINIERA FERROMIN

Tra cunicoli, sorgenti e ricordi:
alla scoperta di un luogo simbolo della Valle
Camonica, dove storia, acqua e territorio
continuano a intrecciarsi

Per decenni è stata un luogo di lavoro, fatica e sostentamento. Ad **agosto 2025** la **Miniera Ferromin di Malonno** ha riaperto le sue gallerie ai visitatori, restituendo alla comunità un patrimonio che per decenni è rimasto nascosto.

Nel cuore della **Valle Camonica**, questo sito racconta il profondo legame **tra il territorio e le sue risorse naturali**, in un intreccio di **storia, ambiente e cultura** che continua ancora oggi.

Una miniera, due risorse preziose

Chiusa definitivamente **nel 1953**, la miniera è rimasta a lungo custodita nella memoria della comunità locale. Oggi il **parco didattico** restituisce ai cittadini un luogo di **grande valore storico**, permettendo di attraversare **oltre mille metri di gallerie, cunicoli e ambienti sotterranei** che raccontano il **duro lavoro dei minatori** e le antiche **tecniche di estrazione del ferro**.

Il tour si sviluppa tra i **due principali livelli** della miniera: la **Ferromin Alta** (Livello Radello), con i suoi camini, pozzi



e il suggestivo **Salone 18**, e la **Ferromin Bassa** (Livello Roma), un tempo destinata al trasporto del minerale e oggi resa accessibile grazie a un importante intervento di recupero. Lungo il percorso sono ancora visibili i segni lasciati dall'attività mineraria: **fori per gli esplosivi, iscrizioni sulle pareti, ganci per le lampade e opere di consolidamento** che raccontano una storia lunga secoli.

Ma la montagna custodisce anche **un'altra preziosa risorsa**. All'interno dell'area mineraria si trovano infatti **due sorgenti**

“ Un legame che racconta come, in questi luoghi, il ferro e l'acqua abbiano accompagnato per generazioni la vita e lo sviluppo della comunità locale ”

che ancora oggi alimentano l'**acquedotto della frazione di Lava**. Un legame che racconta come, in questi luoghi, **il ferro e l'acqua** abbiano accompagnato per generazioni **la vita e lo sviluppo della comunità locale**.

Una storia restituita alla comunità

Il **recupero della miniera** è stato avviato nel **2021** e completato nel 2025 grazie all'impegno del **Comune di Malonno**, al sostegno di **Regione Lombardia** e alla collaborazione di diversi soggetti del territorio, tra cui il **Gruppo Speleologico Camuno**.

Al progetto ha contribuito anche **Acque Bresciane**, con un investimento di **105 mila euro** destinato alla **messa in sicurezza delle sorgenti e delle opere di distribuzione dell'acqua potabile**. Un intervento che ha permesso di tutelare e valorizzare un patrimonio naturale essenziale per la comunità, inserendosi nel più ampio progetto di recupero del sito.

Oggi la struttura, gestita dalla **cooperativa Ferrominers**, rappresenta una nuova opportunità di **valorizzazione culturale e turistica per la Valle Camonica**, offrendo un'esperienza immersiva tra archeologia industriale, natura e memoria.

«**Per noi riaprire la Miniera Ferromin non significa semplicemente rendere visitabile un luogo che per decenni è rimasto chiuso, ma riportare alla luce una parte dell'identità di Malonno e della Valle Camonica. È una storia che appartiene alla comunità, ma che attraversa anche le nostre famiglie e ci lega personalmente a questi luoghi e alla loro memoria.** – racconta il team della cooperativa, che prosegue: – **C'è poi un aspetto che per noi ha un valore particolare: questa miniera è stata per generazioni un luogo di lavoro e di sostentamento, poi è rimasta chiusa per oltre settant'anni**



e oggi, in una forma completamente diversa, può tornare ad essere anche un luogo capace di generare lavoro. Non più attraverso l'estrazione del minerale, ma attraverso il turismo, la cultura, la conoscenza e la valorizzazione del territorio. Il nostro obiettivo è custodire questa memoria senza trasformare la miniera in qualcosa che non è, mantenendone l'autenticità e permettendo a chi entra nelle sue gallerie di comprendere il lavoro delle persone che l'hanno vissuta e il rapporto profondo che ancora oggi lega la montagna, l'acqua e la comunità.»

Alla scoperta della miniera con Acque Bresciane

In occasione della **Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo 2026, Acque Bresciane** ha organizzato, con il Comune di Malonno e la cooperativa Ferrominers, un'apertura straordinaria della miniera con **visite guidate gratuite**.

Accompagnati da guide esperte, i partecipanti hanno percorso le gallerie della miniera scoprendo non solo la storia dell'attività estrattiva, ma anche il ruolo che le sorgenti presenti nel sito continuano a svolgere per la comunità locale. Un'esperienza che ha permesso di osservare da vicino come **acqua, storia e territorio** siano profondamente connessi.

L'iniziativa ha registrato il **tutto esaurito** in pochissimo tempo, tanto da rendere necessario organizzare una **seconda giornata di visite** per rispondere alle numerose richieste, confermando il forte interesse verso un luogo che torna finalmente accessibile e vivo per la comunità.



>>>CAPOLINEA

ACQUA DI MONTAGNA

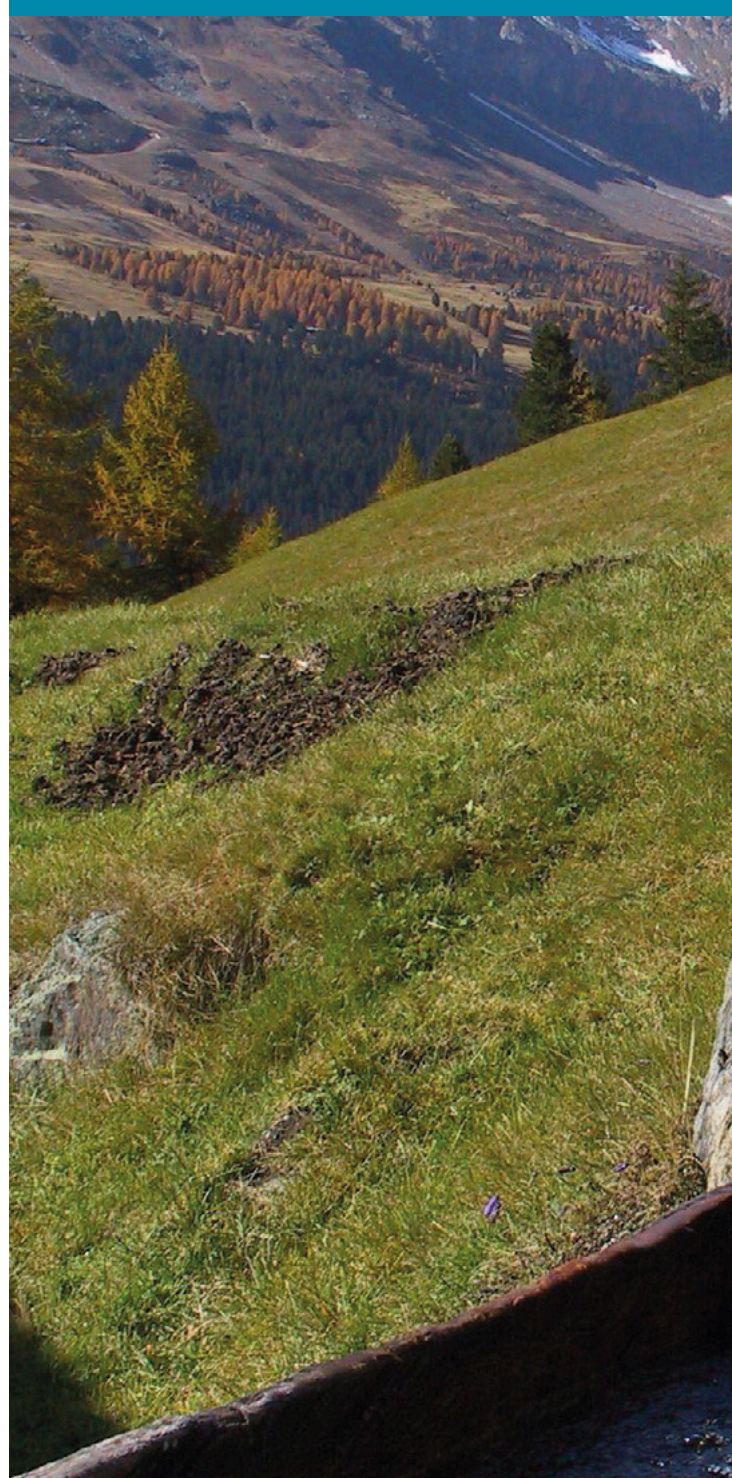
Le sfide di un servizio essenziale tra complessità, resilienza e presidio del territorio

L'efficacia di un sistema acquedottistico non dipende soltanto dalla disponibilità della risorsa idrica, ma anche dalla **capacità di gestire infrastrutture, impianti e reti in condizioni territoriali spesso complesse. Nei contesti montani** questa sfida assume una dimensione particolare: grandi estensioni, pressioni elevate, bassa densità abitativa, approvvigionamenti sorgivi e vulnerabilità climatica rendono necessaria una **gestione altamente specializzata e resiliente.**

Una rete capillare in un territorio complesso

La particolare conformazione dei **sistemi acquedottistici montani** è il risultato della storia stessa degli insediamenti alpini. Nel corso dei decenni, e in alcuni casi dei secoli, le comunità locali hanno sviluppato approvvigionamenti basati su sorgenti distribuite sul territorio, dando origine a una molteplicità di piccoli sistemi spesso indipendenti tra loro.

Nei nostri piccoli comuni montani è necessario **gestire decine di chilometri di condotte, numerosi serbatoi e opere di captazione** per garantire il servizio a **poche centinaia di abitanti**. I dati del servizio idrico confermano questa condizione: **Edolo gestisce oltre 79 km di rete per 4.466 residenti**, mentre **Lozio garantisce**



“ La gestione degli acquedotti montani è quindi molto più di un’attività tecnica ”



il servizio a soli **375 abitanti distribuiti su 30 km di rete**. In casi estremi, come **Paisco Lovenò**, la densità scende a **4,8 abitanti per km²**, evidenziando quanto la dispersione insediativa incida sulla sostenibilità del servizio.

A fronte di un numero limitato di utenze, rimangono infatti inalterate le **esigenze di manutenzione, monitoraggio, controllo della qualità dell’acqua e adeguamento infrastrutturale**. Comuni come **Pisogne (26 serbatoi)**, **Lumezzane (20)** e **Edolo (16)** mostrano quanto sia frammentata la rete e quanto sia necessario **presidiare costantemente opere distribuite su versanti e vallate**.

Logistica difficile e tempi di intervento più lunghi

Molte **opere di captazione, vasche e serbatoi** sono collocati in **località remote**, raggiungibili solo attraverso **strade forestali, percorsi montani o piste agro-silvo-pastorali**. Le squadre operative devono spesso percorrere **molti chilometri per effettuare controlli e manutenzioni**, con **tempi di intervento più lunghi** e una **pianificazione delle attività più articolata** rispetto alla pianura. Le **condizioni climatiche** possono limitare l’accessibilità per diversi mesi all’anno: neve, ghiaccio, frane, smottamenti o eventi meteorologici particolarmente intensi possono **rallentare le operazioni di manutenzione programmata e le attività di pronto intervento**.

La tecnologia accorcia le distanze

Per affrontare queste criticità, il settore sta investendo sempre più nella **digitalizzazione** e nell’**innovazione tecnologica**. Telecontrollo, sensori per il monitoraggio delle portate e della qualità dell’acqua, sistemi di allarme e piattaforme di supervisione consentono oggi di **verificare in tempo reale lo stato**

delle infrastrutture e di **intervenire con maggiore tempestività** anche su impianti molto lontani dai centri operativi.

In molti casi **la sfida non riguarda solo la trasmissione dei dati**: numerose opere di captazione e serbatoi sono infatti collocati in **aree prive di alimentazione elettrica**. Per questo stanno assumendo sempre maggiore importanza **soluzioni energetiche autonome** basate su pannelli fotovoltaici, sistemi di accumulo e microturbine idrauliche capaci di sfruttare i salti di pressione presenti nelle reti per **produrre energia rinnovabile direttamente in sito**.

“ La gestione dell'acqua e quella del territorio sono infatti aspetti sempre più interconnessi e richiedono una visione integrata che coinvolga gestori, istituzioni e comunità locali ”

Soluzioni che solo pochi anni fa sembravano difficilmente applicabili alle centinaia di piccoli impianti distribuiti sul territorio montano stanno diventando oggi parte integrante della gestione quotidiana degli acquedotti.

Gli effetti del cambiamento climatico

Tra le principali sfide che i gestori si trovano ad affrontare emerge con sempre maggiore evidenza quella legata al **cambiamento climatico**. Le **sorgenti montane**, che nei nostri casi costituiscono la quasi totalità delle fonti di approvvigionamento degli acquedotti (92%), stanno mostrando una **crescente vulnerabilità**.

La vulnerabilità delle sorgenti si manifesta innanzitutto sul piano quantitativo, con **portate che tendono a ridursi o a mostrare una maggiore variabilità**. Le portate rilevate nei nostri comuni montani, inoltre, sono normalmente molto basse (inferiori ai 10 l/s), valori che mostrano come gli equilibri idrologici siano **sempre più sensibili alle oscillazioni stagionali**.

La **diminuzione dell'accumulo nivale**, l'**anticipo dello scioglimento della neve** e la **maggiore variabilità delle precipitazioni**



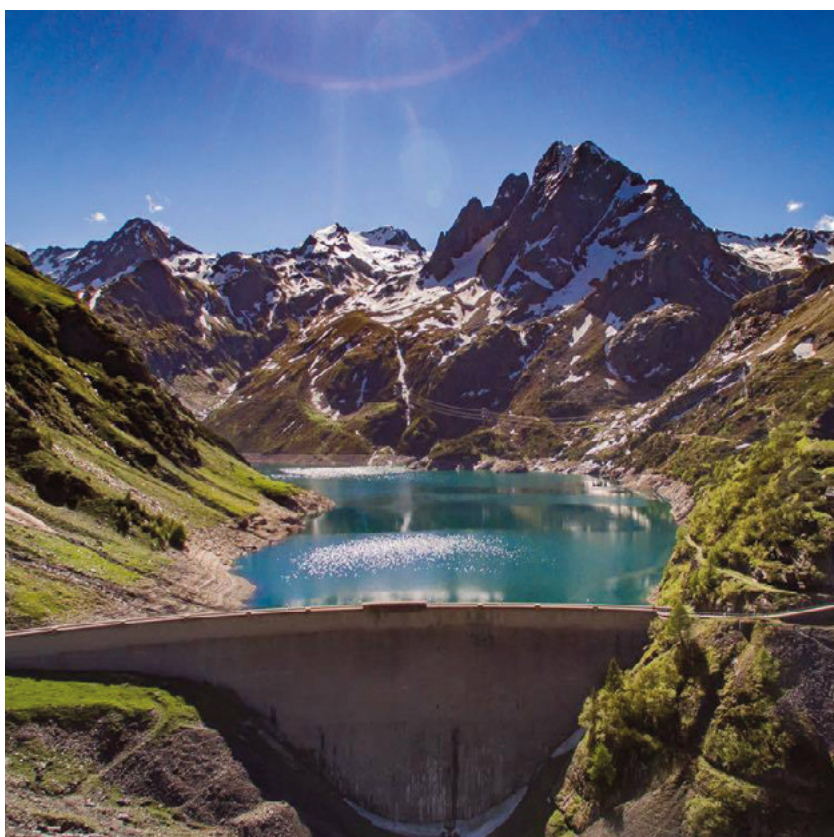
stanno alterando il naturale effetto di regolazione esercitato dal manto nevoso. Di conseguenza, **fenomeni di scarsità idrica** possono manifestarsi **anche nei mesi autunnali**, storicamente considerati periodi di recupero delle risorse.

Parallelamente, **eventi meteorologici sempre più intensi e concentrati** possono determinare improvvisi incrementi di torbidità, trasporto di sedimenti e peggioramento della qualità delle acque captate.

Proteggere l'acqua significa proteggere il territorio

Accanto agli investimenti tecnologici assume sempre maggiore importanza la **tutela delle aree di alimentazione delle sorgenti**. La gestione dell'acqua e quella del territorio sono infatti aspetti sempre più interconnessi e richiedono una visione integrata che coinvolga gestori, istituzioni e comunità locali.

In questa prospettiva, l'**approccio olistico alla gestione dei sistemi acquedottistici** previsto dalla normativa di settore attraverso la redazione dei **Piani di Sicurezza dell'Acqua** può rappresentare uno strumento importante per attuare



politiche di protezione degli ecosistemi montani, dei bacini di ricarica e delle aree forestali, al fine di garantire nel tempo la disponibilità e la qualità della risorsa idrica.

La **gestione degli acquedotti montani** è quindi molto più di un'attività tecnica. È un servizio che richiede **competenze multidisciplinari, investimenti continui, capacità di adattamento e una profonda conoscenza del territorio**. Una sfida spesso poco visibile, ma fondamentale per il presente e per il futuro dei territori montani bresciani.

OLTRECONFINE

DA SINGAPORE AL GARDA: QUANDO A VIAGGIARE SONO LE COMPETENZE

La gestione dell'acqua bresciana sotto i riflettori internazionali

Oltre **9.000 chilometri** separano **Singapore** dal lago di Garda. A unirli, per un giorno, è stata l'acqua: tecnologie, esperienze e buone pratiche hanno attraversato continenti per diventare occasione di confronto sulla gestione del servizio idrico.

Il viaggio, questa volta, parte da molto lontano. Il 1° settembre Acque Bresciane ha accolto sul Garda una delegazione di **PUB, Singapore's National Water Agency**, l'agenzia pubblica responsabile della gestione integrata delle risorse idriche della città-Stato asiatica e riconosciuta a livello internazionale per il suo approccio all'innovazione, all'efficienza e alla sostenibilità.

Promossa da **Maddalena Spa** con il supporto di **Muhr Asia**, la visita ha portato al centro del confronto la **digitalizzazione del servizio idrico**, con particolare attenzione ai sistemi di **smart metering** e alle tecnologie utilizzate da Acque Bresciane per la **telelettura**, il **monitoraggio dei consumi** e la **gestione intelligente delle utenze**.





Dopo un primo momento di approfondimento a Desenzano del Garda, la delegazione si è spostata a Sirmione, dove ha potuto osservare direttamente le soluzioni adottate sul territorio e **visitare l'impianto di trattamento**, approfondendo investimenti e strategie messi in campo per migliorare efficienza, qualità e sostenibilità del servizio.

Ad accompagnare la visita per Acque Bresciane sono stati **Sonia Bozza, vicedirettrice generale, ed Ettore Acerbis, responsabile tecnico e coordinatore del settore misura.**

«La digitalizzazione delle reti e delle utenze non è soltanto una sfida tecnologica, ma uno strumento fondamentale per migliorare l'efficienza del servizio, utilizzare in modo sempre più responsabile la risorsa idrica e offrire ai cittadini risposte rapide e puntuali», ha sottolineato Sonia Bozza.



Un incontro che dimostra come, anche a migliaia di chilometri di distanza, le sfide legate all'acqua possano creare connessioni. Perché a viaggiare non sono soltanto le persone: viaggiano **conoscenze, esperienze e soluzioni** che, messe in comune, possono contribuire a **costruire una gestione dell'acqua sempre più efficiente e sostenibile.**

Greta Maffei



NON C'È "ACQUA" DA PERDERE

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

Seventyseven.biz



NON LA VEDI, MA LA PAGHI.

Una perdita invisibile può costarti oltre 10.000 €.

In Silenzio, un tubo rotto può far scorrere anche 2.500 mc di acqua.

Il risultato? **Una bolletta fuori controllo.**
Ma con il **Fondo Perdite Occulte** puoi ridurla fino al **90%.**

Attiva subito la Bolletta Digitale e ottieni gratuitamente la copertura.

Per maggiori informazioni visita il sito
www.acquebresciane.it/servizi-agli-utenti/fondo-perdite-occulte

**INQUADRA
IL QR CODE E
REGISTRATI**

Per te **GRATIS**
la copertura
**FONDO PERDITE
OCCULTE**

